

MI Settembre Musica TO

MOTI

MILANO

SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE
ORE 17 E ORE 19

Antonio Alessandri

IN COLLABORAZIONE CON
INTESA  SANPAOLO

ASCOLTARE CON GLI OCCHI

19/09/2024

UN PROGETTO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



GALLERIE D'ITALIA
MILANO

FELICE CARENA

17/05 - 29/09/24
Gallerie d'Italia - Milano
Piazza della Scala, 6

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 35

Grave. Doppio movimento

Scherzo. Più lento

Marche funèbre

Finale. Presto

Fabio Massimo Capogrosso (1984)

Doctor Faustus, Chapter XXV

Maurice Ravel (1875-1937)

Valses nobles et sentimentales

Modéré, très franc

Assez lent, avec une expression intense

Modéré

Assez animé

Presque lent, dans un sentiment intime

Vif

Moins vif

Épilogue. Lent

Igor Stravinskij (1882-1971)

Trois mouvements de Petruška per pianoforte

Danse russe

Chez Petruška

La semaine grasse

Antonio Alessandri pianoforte

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.artbonus.gov.it oppure chiama il numero +39 02 87 905 218

WWW.MITOSETTREMBREMUSICA.IT



#MITO2024 #SOLOAMITO

Fino ai primi anni dell'Ottocento, la sonata rappresentava la forma compositiva più importante nella musica strumentale. Questa solida eredità del Settecento, in realtà, era già entrata in crisi durante la vita di Beethoven e Schubert. Per la generazione di Chopin, Schumann, Liszt la sonata era una forma problematica e superata, non più in grado di esprimere i valori del loro tempo. Chopin, per esempio, scrisse solo tre Sonate, e ne trasformò una sottoforma come lo Scherzo in un genere autonomo e di carattere nuovo.

Uno dei problemi nel trattare la forma classica consisteva nella ricomposizione finale dei conflitti, che Chopin non aspirava più a raggiungere com'era nella natura della sonata. Questa sostanziale divergenza dalla mentalità dello stile classico rendeva per molti critici le sue Sonate per pianoforte una sorta di geniale e incomprensibile fenomeno. Schumann espresse il suo disagio verso la Sonata in si bemolle minore op. 35, pubblicata a Parigi nel 1840, sostenendo che Chopin avesse riunito sotto lo stesso tetto i suoi quattro figli più scalmanati. Chopin, infatti, esprime nell'insieme del lavoro un'identità spirituale e poetica, più che un'unità linguistica. L'intera Sonata, infatti, è costruita da Chopin attorno alla celeberrima *Marcia funebre*, composta nel 1837, che ne rappresenta non solo il cuore espressivo ma anche la cellula germinale. Attorno all'idea eroica della morte Chopin costruisce un grande racconto di lotte impetuose e travolgenti, alternate a squarci di delicato lirismo e passioni disperate nel movimento iniziale, di umorismo nero impastato al ricordo di dolcezze inesprimibili nello *Scherzo*, di resa dei conti metafisica nell'enigmatico e nevrotico finale.

Se il personaggio di Faust ha messo alla prova una schiera di compositori che vanno da Berlioz a Busoni passando per Wagner, Schumann e Mahler, la rilettura moderna del mito di Faust elaborata da Thomas Mann dopo la catastrofe del nazismo e della guerra è forse un'impresa ancora più ardua per i musicisti di oggi. Uno degli aspetti che rende la sfida da un lato affascinante ma dall'altro castrante è il ruolo narrativo preminente della musica nel romanzo di Mann. Per questo Fabio Massimo Capogrosso, compositore emergente della generazione "millennials" nato a Perugia nel 1984, si è ben guardato dallo scalare un simile Everest letterario e ha pensato di concentrare il tema del suo lavoro per pianoforte, scritto nel 2016 per la prima edizione del festival L'Aquila Contemporanea Plurale, sul solo Capitolo XXV del romanzo, che racconta il primo incontro tra il protagonista Adrian Leverkühn e Mefistofele. Capogrosso, che nasce come pianista, è stato anche attento a evitare ogni riferimento all'ultima Sonata di Beethoven, l'op. 111, che Mefistofele cita come esempio di un processo irreversibile di perdita del senso di tensione prodotto dal conflitto tra consonanza e dissonanza.

Giustamente non cade nel tranello di concettualizzare la sua scrittura musicale, snaturando la sua spontanea vocazione al racconto, alla descrizione, all'espressione di uno sguardo personale. Il pianoforte cerca di raccontare quale può essere l'impressione lasciata da una creatura malvagia e votata al pensiero negativo ma anche eccezionale e seducente come Mefistofele, che in realtà domina il lavoro esattamente come accade nel capitolo del romanzo. La natura di Mefistofele si rivela con una scrittura pianistica di gestualità teatrale romantica ma allo stesso tempo mutevole e ibrida, con sconfinamenti ritmici verso un Novecento barbarico e violento, dove solo a tratti riesce a emergere un barlume di lirismo, come un delicato fiore nel crepaccio di una roccia.

Le *Valses nobles et sentimentales*, nate sul pianoforte nel 1911 e trascritte per orchestra l'anno successivo, sono una sorta di sogno della danza per Maurice Ravel. Il titolo, secondo le parole dell'autore, indicava «la mia intenzione di comporre una serie di valzer sul modello di Schubert». Il riferimento a Schubert comprende, in realtà, un omaggio all'intera tradizione del valzer viennese, una sorta di ossessione per Ravel, che dopo la Guerra ritornò sul tema con tinte assai più fosche nella *Valse*. Qui, invece, l'eleganza della scrittura si annida nelle pieghe della danza viennese, animando con fantasia imprevedibile le forme squadrate del valzer. Le *Valses* segnano una nuova tappa nella definizione di un linguaggio pianistico moderno e antiromantico, che Ravel non cerca più nello scintillante e infernale virtuosismo di *Gaspard de la nuit*, bensì nelle forme più dissimulate della maschera e dell'ironia, in anticipo sulla stagione neoclassica. Ravel ammantava la semplice forma del valzer di una veste armonica raffinata ma resa pungente da un nervosismo ritmico quasi cubista. Il ciclo si chiude con una ripresa trasfigurata e onirica della prima *Valse*, che rivela il carattere metaforico del lavoro.

Tra l'esordio parigino dell'*Uccello di fuoco* e lo scandalo del *Sacre du Printemps*, Stravinskij compose un balletto ispirato alla tradizionale maschera popolare di Petruška, allestito al Théâtre du Chatelet il 13 giugno 1911. L'autore stesso spiegava nelle *Chroniques de ma vie* la particolare importanza del pianoforte in Petruška: «Vollì divertirmi con un lavoro orchestrale in cui il pianoforte avesse una parte predominante, una specie di *Konzertstück*. (...) Dopo aver compiuto questo pezzo bizzarro cercai un titolo che esprimesse con una sola parola il carattere della mia musica, e di conseguenza la figura del mio personaggio. Un giorno feci un balzo di gioia: *Petruška!* L'eterno e infelice eroe di tutte le fiere e di tutti i paesi!».

L'aspetto più moderno di questa partitura è l'uso assolutamente libero della musica popolare, adoperata come una sorta di memoria infantile.

Stravinskij attinge a un repertorio di melodie che vanno dalle vecchie canzoncine ai valzer di Lanner e ai canti del folklore bielorusso, senza alcuna preoccupazione di tipo filologico o cronologico. La musica di Petruška, così moderna e anticlassica, poteva riuscire familiare a qualsiasi bambino di San Pietroburgo. Una delle immediate conseguenze è lo spiccato carattere diatonico di questa partitura, in cui l'elemento cromatico si distingue, per contrasto, solo nella musica del Ciarlatano. Il sovrapporsi delle tonalità crea attraverso l'urto delle dissonanze una drammaturgia, come se il legno di Petruška prendesse forma nella materia sonora.

Il posto privilegiato riservato al pianoforte spicca nella famosa trascrizione di tre episodi del balletto, un lavoro considerato tra i più impegnativi del pianoforte moderno. Il primo è la *Danza russa* che chiude il primo Quadro, una gragnuola di accordi che richiede all'interprete una forza di polso disumana. Il secondo è la drammatica scena della camera di Petruška, preso letteralmente a calci. La scrittura pianistica evoca in maniera plastica il groviglio di sentimenti che scuote il petto dell'infelice burattino, con una finezza di suono e di fluidità temporale ineguagliabili. Il terzo, infine, raffigura la festa della settimana grassa, ultimo quadro del balletto, con la multiforme varietà di colori del mondo popolare russo, che richiede alla tastiera una tavolozza di suoni degna di un'orchestra e una vitalità trascinate.

Oreste Bossini

Fabio Massimo Capogrosso è stato il primo compositore in residenza della storia della Filarmonica Toscanini. Ha vinto il Bassoon Chamber Music Composition Competition negli Stati Uniti nel 2015 con il brano *4 Miniature per 4 Strumenti a Fiato*. Nel 2016 è stato invitato a Tampa come vincitore del Call for score del New Music Festival dell'University of South Florida.

È stato ospite presso importanti istituzioni e festival nazionali e internazionali come Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Teatro alla Scala di Milano, Suoni delle Dolomiti, Amici della Musica di Verona, San Francisco International Piano Festival, Rebecca Penneys Piano Festival, Villa Pennisi in Musica, Pietre che cantano.

Ha lavorato con artisti come Carlo Boccadoro, Pamela Villoresi, Marius Bizau, Gianfranco Rosi. Sue composizioni sono state eseguite in Italia, Spagna, Germania, Polonia, Belgio, Florida, California, Michigan, Korea del Sud, Cina da ensemble e musicisti di chiara fama. È stato tra i vincitori della nona edizione del Discover America, il prestigioso concorso indetto dal Chicago Ensemble, e del primo premio al Keuris Composers Contest 2018.

Ha composto le colonne sonore di *Esterno Notte* e *Rapito* di Marco Bellocchio, presentati al Festival di Cannes; per *Esterno Notte* è stato nominato come miglior compositore ai David di Donatello e ha vinto il titolo di Composer of the Year all'Apulia Soundtrack Award. È il protagonista di *Oltre la maschera*, documentario di Andrea Campajola prodotto da Edizioni Curci e CIDIM.

Nato a Milano nel 2006, **Antonio Alessandri** è stato ammesso a sette anni al Conservatorio di Parma; dall'anno accademico 2021/2022 studia al Conservatorio di Milano prima nella classe di Davide Cabassi e attualmente in quella di Maria Grazia Bellocchio. Ha frequentato masterclass con Benedetto Lupo (2020) e con Maurizio Baglini (2024); nel 2022 e nel 2023 è stato tra gli allievi selezionati dalla Lieven Piano Foundation per due mesi di masterclass a Vienna con maestri quali Andreas Staier, Lilya Zilberstein, Paul Roberts, Ronald Brautigam, Elisso Virsaladze, Alexei Volodin. Nel 2018 ha vinto il Concorso Steinway per giovani talenti e ha rappresentato l'Italia al Festival Steinway di Amburgo, debuttando alla Laeiszhalle. È stato tra i tre finalisti per la borsa di studio 2020 di Yamaha Music Foundation of Europe per l'Italia. Nel 2022 ha vinto la Livorno Piano Competition, il Premio Marizza di Trieste, il Premio Giangrandi-Eggmann di Cagliari e il Premio Giovani Talenti del Conservatorio di Milano. Nel 2023 è semifinalista al Concorso "Ettore Pozzoli", dove si aggiudica il Premio Speciale assegnato dalla Fondazione Bracco per il Miglior Giovane Talento. Dopo l'esordio con l'orchestra a dodici anni, nel 2022 ha debuttato con I Pomeriggi Musicali e con I Virtuosi Italiani ad Ala di Trento in occasione del Festival Mozart. Si è esibito in recital a Milano, Verona, Padova, Busseto, Ravenna, Reggio Emilia, Parma, Vicenza, Trapani, Palermo.

A maggio 2024 il suo l'esordio discografico con le *Variazioni Goldberg* di Johann Sebastian Bach, registrata da DueErre Produzioni.

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non perderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU.





PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

PIRELLI

FFM

Fondazione
Fiera

Milano

iren

SPONSOR TECNICI

Xori Group

Sant'Anna

SUPPORTER

coop

Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

FRECCIAROSSA